

LambrovivoNews

Newsletter del progetto "Lambrovivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004

www.lambrovivo.eu



NUMERO 11

OTTOBRE 2015 - DICEMBRE 2015

IN QUESTO NUMERO:

- **PARCO VALLE LAMBRO: IL CALENDARIO DEL 2016 DEDICATO AL CAVO DIOTTI**
- **LOMBARDA PETROLI: PRESENTATO IL PIANO DI BONIFICA**
- **LA DISCARICA ABBANDONATA A VIZZOLO PREDABISSI MINACCIA IL LAMBRO**
- **LARIORETI HOLDING CONFERMATO NUOVO GESTORE PER IL SII IN PROVINCIA DI LECCO**
- **PRESENTAZIONE UFFICIALE DI COMOACQUA, IL NUOVO GESTORE DELLA PROVINCIA DI COMO**
- **BRIANZACQUE AL LAVORO SULLE RETI FOGNARIE E SUL DEPURATORE DI MONZA SAN ROCCO**
- **A MELEGNANO CONCLUSI I LAVORI SULLA RETE FOGNARIA ED EVITATE SANZIONI EUROPEE**
- **PULIZIE DEL LETTO DEL LAMBRO A MONZA**
- **RELAMBRO VA ALL'UNIVERSITA' E SBARCA IN IRLANDA**
- **LAGO DI PUSIANO: SPORTIVI ED AMBIENTALISTI CHIEDONO MASSIMA TUTELA**
- **LIFE+ LAMBROVIVO: ULTIMI PREPARATIVI PER LA PARTENZA DEI LAVORI NEL 2016**
- **UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION**

PARCO VALLE LAMBRO: IL CALENDARIO DEL 2016 DEDICATO AL CAVO DIOTTI

Il 2015 è stato un anno fondamentale sia per la sicurezza idraulica della Valle del Lambro sia per il miglioramento qualitativo delle acque. Proprio per questo motivo il Parco della Valle del Lambro ha deciso di dedicare il **Calendario 2016**, celebrando questo momento storico, alla diga sul Lago di Pusiano, la più antica d'Italia.

A luglio, con la rimozione delle ture e la riapertura del transito delle acque, sono state completate le opere di ristrutturazione del Cavo Diotti. Un intervento realizzato in più fasi a partire dal 2010 con la ristrutturazione della Casa di Guardia, passando poi ad un lungo periodo preparatorio del cantiere più impegnativo che ha portato anche all'organizzazione di un'esercitazione di Protezione Civile a livello regionale con quattro Prefetture, quattro Province e decine di Comuni interessati.

Il costo complessivo delle opere è stato di poco inferiore ai due milioni di euro. Dallo scorso mese di ottobre è iniziata la lunga fase di collaudo che porterà, per i prossimi 12 mesi, a testare le opere nelle diverse stagioni e condizioni meteorologiche.

Sempre nel 2015 poi sono state bandite 13 gare per oltre sei milioni di euro. Tra queste è giusto

citare, perché una delle più importanti, l'area di laminazione di Inverigo che da sola ha visto la messa a bando di cinque diversi appalti per un totale di 3 milioni 345 mila euro.

Quest'opera, recentemente aggiudicata, comporterà, in caso di emergenza, la possibilità di regolare il deflusso delle acque del fiume Lambro all'altezza di Inverigo consentendo così, unitamente al Cavo Diotti, un'efficace riduzione del rischio idrogeologico della valle. Contemporaneamente all'opera di regolazione verranno poi realizzate le opere di compensazione territoriale per il miglioramento degli habitat fluviali e della sistemazione di una frana che da tempo interessa il territorio di Veduggio con Colzano.



In tema di qualità delle acque, nel quadro del Contratto di Fiume Lambro, sono stati appaltati i lavori di finissaggio dei depuratori di Merone e Nibionno. I progetti prevedono la realizzazione, all'esterno degli impianti di depurazione, di aree umide: un ulteriore filtro alle acque depurate prima che vengano reintrodotti nel fiume Lambro. Sia per gli aspetti meramente tecnici, sia per la governance che regolerà queste aree, con una stretta collaborazione tra Regione Lombardia, Parco Valle Lambro e impianti di depurazione, questi progetti sono stati oggetto di specifico cofinanziamento da parte di Fondazione Cariplo e Unione Europea.

Un altro progetto importante, in fase di appalto, riguarda la sistemazione idraulica dell'Orrido di Inverigo all'interno del quale, a tutt'oggi, giungono le acque della Roggia Valletto ma anche residui fognari dell'abitato di Inverigo. Il progetto, nato in collaborazione con Valbe (la società che gestisce il depuratore di Nibionno), porterà ad una soluzione di questa criticità ambientale estremamente rilevante per un habitat tanto



delicato quanto quello dell'Orrido.

"Sempre più spesso negli ultimi anni abbiamo vissuto, anche da vicino, eventi meteorologici che hanno portato a conseguenze a volte anche drammatiche a causa della fragilità idrogeologica del nostro territorio. Proprio per questo motivo Parco Regionale della Valle del Lambro, nato per la tutela del fiume Lambro e della sua Valle, grazie al lavoro dei suoi tecnici del Dipartimento di Riqualficazione e Partecipazione, ha avuto un anno di attività straordinaria: sia per il numero di azioni intraprese che per i bandi emessi ma soprattutto per i tanti progetti che sono già partiti o stanno partendo - ha sottolineato il presidente del Parco Valle Lambro, Eleonora Frigerio -. Per ricordare la 'seconda vita' del Cavo Diotti, dopo i lavori di ristrutturazione, ci è sembrato doveroso omaggiare l'impegno e la dedizione di tante persone e tanti cittadini che lungo tutta la Valle hanno operato per la sicurezza del Lambro, dedicando l'edizione numero ventisei del calendario del Parco proprio al Cavo Diotti".

LOMBARDA PETROLI: PRESENTATO IL PIANO DI BONIFICA

Potrebbe essere arrivato il momento della svolta per l'area della **Lombarda Petroli a Villasanta**. Quel vasto appezzamento salito agli onori della cronaca cinque anni fa a causa dello sversamento di migliaia di metri cubi di gasolio e olii combustibili, potrebbe risorgere a nuova vita grazie ai piani di bonifica presentati al Comune dalle proprietà (Lombarda e Immobiliare Villasanta). Bonifica che, secondo le prime indicazioni, conteneva anche indicazioni sugli interventi da adottare per la falda acquifera.

Il disastro si scatenò alle 3.30 della notte tra lunedì 22 e martedì 23 febbraio 2010, ora in cui hanno accertato i magistrati sono stati aperti i rubinetti di sette silos carichi di petrolio per abitazioni e vari tipi di idrocarburi, il tutto pari a circa 2,5 milioni di litri. Il contenuto, dopo avere invaso il piazzale dell'area, finì nelle reti fognarie e da lì, infine, si riversò nel Lambro.

L'episodio viene considerato come uno dei peggiori disastri ambientali dopo la Diossina di Seveso, ma al di là dei processi che scaturirono da questa vicenda, la città è ancora in attesa di un piano di riqualificazione capace di restituire l'area alla collettività.

L'attesa, adesso, pare finita. In Comune è stato presentato un piano di bonifica che dovrebbe interessare anche la falda. *"Abbiamo fissato una conferenza di servizi a cui parteciperanno i vertici della Provincia, di Ato, Asl e Arpa - ha spiegato il sindaco, Luca Ornago -. Insieme discuteremo lo sviluppo della questione".* L'incontro è stato fissato per novembre. A valutare i progetti presentati dalla proprietà saranno i tecnici del Comune e dei differenti enti presenti.

Nel frattempo prosegue l'iter giudiziale per l'identificazione dei responsabili del disastro. *"Condannate anche i titolari della Lombarda Petroli per disastro doloso"* è la conclusione della requisitoria presentata dalla Procura generale nel processo di secondo grado che si è aperto il 23 novembre davanti alla quin-

ta sezione della Corte di Appello di Milano per lo sversamento dalla ex raffineria di Villasanta trasformata in deposito. Il procuratore generale ha chiesto che vengano accolte le richieste presentate nel ricorso in appello dalla Procura di Monza contro l'assoluzione da parte del Tribunale di Monza dei cugini Giuseppe e Rinaldo Tagliabue, titolari della Lombarda Petroli, dall'accusa di disastro doloso, con la condanna a 5 anni di reclusione del solo custode, Giorgio Crespi (che ha presentato a sua volta ricorso contro la condanna).

La Procura monzese chiede la condanna anche dei responsabili dell'ex raffineria (la pm Emma Gambardella non ha invece proposto appello contro l'assoluzione del direttore dell'impianto Vincenzo Castagnoli), se non per disastro doloso, almeno per disastro colposo. Se venisse riscontrata dai giudici di secondo grado perlomeno questa accusa, la Lombarda Petroli verrebbe ritenuta in obbligo di rispondere come responsabile civile dei danni riportati dalle 18 parti civili, dal Ministero dell'Ambiente alle varie associazioni ambientaliste, dalla Regione Lombardia e Emilia Romagna alla Provincia di Monza, ai Comuni di Monza e Villasanta. I difensori di parte civile e i difensori degli imputati esporranno le loro arringhe nella prossima udienza fissata per il 10 dicembre, mentre la sentenza è prevista per gennaio.



LA DISCARICA ABBANDONATA A VIZZOLO PREDABISSI MINACCIA IL LAMBRO

Una discarica di rifiuti solidi urbani esaurita, distribuita su 20 ettari, che raccoglieva spazzatura da tutta l'area meridionale milanese, è sotto la lente della magistratura. L'Arpa ha infatti scoperto che rilascia percolato. Siamo a Vizzolo Predabissi, in provincia di Milano. Da lontano l'area appare quasi come un quadretto bucolico: collinette ricoperte di verde e di alberi ad alto fusto, affacciate sul fiume Lambro. Ma lì sotto si sono accumulati, dal 1989 e per almeno 14 anni, tonnellate e tonnellate di rifiuti in arrivo dal Milanese. Dal 1996 al 1999 fu conferito pure, in via straordinaria, il pattume frutto della cosiddetta emergenza rifiuti lombarda, gestita dall'allora commissario, nonché presidente della Regione, Roberto Formigoni.

Il sito è chiuso da almeno 12 anni, ma la discarica non è ancora "mineralizzata", come si dice in gergo, ovvero inerte e continua a produrre percolato e sino a qualche tempo fa biogas. A inizio 2015 i tecnici del comune di Vizzolo Predabissi scoprono che qualcosa non va e allertano gli ispettori dell'Arpa. I quali, dopo un sopralluogo, redigono una relazione piuttosto allarmata, che trasmettono immediatamente alla Procura della Repubblica competente, ovvero quella di Lodi, che ha da poco iniziato ad indagare per illecito ambientale.

Nel marzo del 2015 l'Arpa giudica la discarica "notevolmente compromessa" in quanto l'impianto di depurazione del percolato risulta fermo, con evidente presenza del liquido inquinante nelle vicinanze degli scoli del "corso idrico superficiale". Inoltre le vasche di raccolta risultano "piene al colmo", tant'è che dal fondo delle stesse, attraverso fessure, il percolato fuoriesce e si incanala nella rete delle acque piovane. I tecnici segnalano quindi una particolarità: la tubazione di scarico delle acque meteoriche, che vanno a finire nel fiume Lambro, nonostante l'assenza di precipitazioni al momento del sopralluogo e per almeno le 24 ore precedenti, presentano "un notevole reflusso di refluo liquido di colore marrone scuro e odore putrescente, verosimilmente costituito da percolato di discarica".

Nel frattempo la partita si gioca anche tra carte bollate. Le istituzioni, Comune di Vizzolo supportato da Città metropolitana di Milano, intimano ai privati ed in particolare a Vizzolo ambiente Srl proprietaria del sito, di riprendere a occuparsi della discarica, ovvero a bonificare il percolato e a pompare il biogas. Di quest'ultimo aspetto se ne occupava Cofely Italia spa, che aveva impiantato una centrale di cogenerazione e ricorre al Tar della Lombardia sostenendo, tra le altre cose, che il "contratto" con la proprietà era scaduto il 31 dicembre 2014. I giudici amministrativi con ordinanza depositata a metà novembre, non hanno potuto far altro che optare per una "sospensiva" e prendersi altri 30 giorni per studiare meglio il caso. Non si riesce a capire

chi abbia effettivamente ragione e chi torto. Nel frattempo, il percolato è presumibile che continui a colare nel fiume Lambro.

Città metropolitana, nell'atto di resistere alla causa che gli è stata intentata innanzi al Tar, ha evidenziato che "il mancato adempimento delle prescrizioni in oggetto avrebbe aggravato la situazione ambientale, con pericolo per la salute pubblica e l'ambiente". "In effetti – aggiunge Anna Scavuzzo, Consigliera delegata all'ambiente in Città metropolitana – la situazione è critica ma le istituzioni stanno intervenendo per evitare che la questione si aggravi ulteriormente".

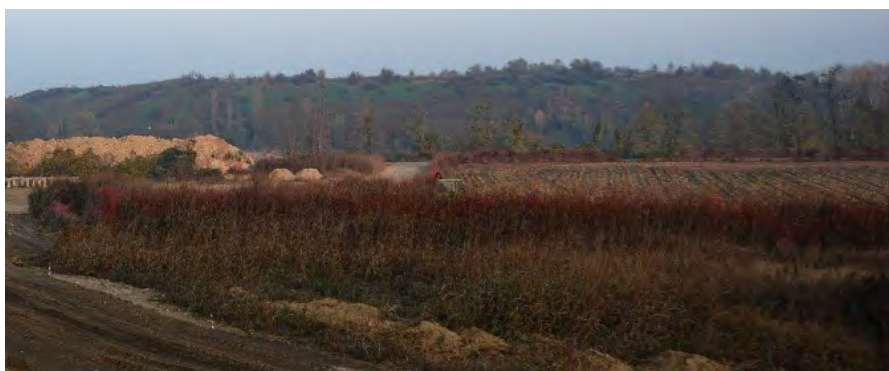
Il Comune di Vizzolo ha incassato il milione di euro depositato come fidejussione da Vizzolo Ambiente al momento della stipula della convenzione, e sta valutando come spendere quei soldi per intervenire d'urgenza. "Certo non basteranno – dice il sindaco Mario Mazza – ma quel che scoraggia è il dover rimediare a carenze non nostre, con l'amministrazione pubblica che dovrà intervenire usando risorse di tutti". "Esigiamo provvedimenti concreti e una chiara informazione su eventuali rischi per le comunità" dice la Consigliera comunale del Movimento 5 Stelle di

Vizzolo Viola Policriti, che aggiunge: "Chiediamo una caratterizzazione dei rifiuti presenti nel sito, un'indagine geoelettrica per verificare la dispersione del percolato in falda e un piano di monitoraggio dell'aria".

Il problema è che la discarica, non avendo ancora raggiunto la mineralizza-

zione, continua ad essere un pericolo ma anche un affare davvero poco interessante per il privato, col biogas in esaurimento e litri e litri di inutile percolato da dover smaltire e depurare. "Quando è nata, ovvero negli anni '80 – spiega il sindaco Mazza – questa, come altre discariche sorte da ex cave, secondo la legge di allora doveva avere una vita media di 14 anni. L'anno scorso Regione Lombardia ha elevato questo termine a 30 anni, ma già in letteratura scientifica c'è chi dice che un sito del genere deve essere presidiato per almeno 50 anni".

Ma a chi fa del business coi rifiuti o la bioenergia poco interessa una discarica esaurita e che inquina. "Il fatto è che i piani finanziari delle aziende che si occupano di questi siti dovrebbero essere meglio calcolati e bilanciati con risorse opportune, perché occorrerà fargli da bagli per decenni" spiega l'ingegner Rinaldo Marforio, ex professore del Politecnico di Milano che per il comune di Vizzolo è perito di parte proprio per la discarica del paese. "Tutto si gioca sul fattore tempo" aggiunge Marforio che continua: "In effetti io da scienziato non mi sento di sbilanciarmi, indicando quale possa essere il limite effettivo di vita di un sito del genere, ma del resto le leggi che negli anni si sono succedute lo continuano a posticipare in avanti". Ci si era illusi che la discarica di Vizzolo avesse vita breve? Purtroppo non è stato così.



LARIORETI HOLDING CONFERMATO NUOVO GESTORE PER IL SII IN PROVINCIA DI LECCO

Procede a tappe forzate **L'affidamento a LRH del Servizio idrico Integrato per la Provincia di Lecco**, per arrivare alla piena operatività all'inizio del 2016.

A fine settembre la Provincia di Lecco è entrata ufficialmente in Lario Reti Holding tramite l'acquisto simbolico di 1205 azioni della società, ovvero lo 0,1% del capitale, dal Comune di Lecco, che ne detiene la maggioranza. Il passaggio per l'ingresso dell'ente in nella società è stato discusso il 28 settembre in Consiglio comunale, con il Sindaco Brivio che ha illustrato come l'obiettivo della manovra sia permetterà a Villa Locatelli, attraverso l'Azienda speciale ufficio d'ambito, di esercitare una funzione di controllo su Lario Reti insieme agli altri Comuni, avendo voce in capitolo negli atti fondamentali della società.

Un secondo passaggio si è tenuto il 29 ottobre quando i Comuni azionisti, tra cui figurano ancora 17 Comuni comaschi, hanno approvato (con il voto favorevole dell'84,38 per cento del capitale sociale) in seduta straordinaria il nuovo statuto della Holding e la fusione per incorporazione in Lario Reti di idroservice, società di secondo livello già controllata dalla stessa holding.

Intanto nei giorni precedenti l'assemblea di Idrolario - società proprietaria delle reti - ha respinto, grazie alla golden share "giocata" dal Comune di Merate, la proposta di fusione con Lario Reti Holding.

Una battuta di arresto è arrivata poi nel mese di novembre quando l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha espresso il suo parere negativo sull'affidamento del servizio idrico integrato lecchese alla società Lario Reti Holding.

Su segnalazione della corte dei conti infatti l'authority aveva avviato un approfondimento sull'affidamento "in house" per il periodo di 20 anni effettuato dalla Provincia di Lecco, su proposta dell'ufficio d'ambito e previo parere positivo dell'assemblea dei sindaci, alla società pubblica Lario Reti Holding, partecipata da 16 comuni comaschi e 64 lecchesi.

Tre le ragioni che hanno portato l'authority a "bocciare" l'affidamento a Lario Reti: la mancanza di requisiti al momento dell'affidamento; l'attività prevalente svolta dalla holding e il reale controllo analogo.

Il Consiglio provinciale in data 3 Agosto 2015 aveva infatti affidato dal 2016 la gestione del servizio idrico integrato a Lario Reti previa l'acquisizione di alcuni requisiti necessari per l'affidamento "in house" entro la fine dell'anno in corso. Secondo l'authority questi passaggi - la fusione per incorporazione di Idroservice in Lario Reti in modo da diventare società di primo livello e dunque direttamente controllata dai comuni soci e il cambio della ragione sociale - dovevano avvenire prima dell'affidamento.

Lario Reti inoltre pur cambiando la propria ragione sociale continua ad avere una partecipazione di oltre il 92 per cento in Acel Service. L'attività prevalente della holding anche dopo i cambi di statuto continua a essere la vendita di gas ed energia (nel 2014 Acel ha fatturato 92 milioni contro i 49 di Idroservice), ragione per cui la società - secondo l'authority - è da considerarsi di natura commerciale e pertanto senza i requisiti per gestire il servizio idrico.

Sempre secondo l'authority anche il controllo analogo non sarebbe garantito dalla nuova conformazione societaria della holding

in quanto almeno 20 comuni facenti parte dell'Ato di Lecco non sono soci di Lario Reti e ve ne sono 16 comaschi che invece detengono quote. Inoltre dubbi riguardano anche il ruolo della Provincia di Lecco in seno al comitato di controllo.

A seguito di ciò a Villa Locatelli sono stati dati 60 giorni di tempo per comunicare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato come intende intervenire per sanare le criticità evidenziate. In caso contrario l'authority avrà la possibilità di impugnare la delibera davanti al Tar.

Il parere dell'authority non ha scosso i sindaci dei comuni lecchesi. Infatti nella lettera inviata in data 6 Novembre dal presidente della Provincia di Lecco Flavio Polano e dal presidente dell'ufficio d'ambito Paolo Negri ai primi cittadini per informarli del parere non favorevole dell'authority, Villa Locatelli ha reso noto che sarà necessario concordare con l'authority stessa "condizioni e modalità che permettano la prosecuzione del percorso già intrapreso" (affidamento a Lario Reti) rispettando il programma temporale necessario per confermare l'affidamento ventennale alla holding.

Il 29 Dicembre è stato infine deliberato in via definitiva, l'affidamento ventennale del servizio idrico integrato (Sii) a Lario Reti Holding. Un'approvazione scontata dopo che era arrivato il parere positivo dell'Agcm (Autorità garante concorrenza del mercato): proprio alla Vigilia di Natale, il 24 dicembre, alla Pec della provincia di Lecco, l'Agcm ha infatti comunicato, di aver deciso il 22 dicembre scorso di "non voler procedere a impugnare la deliberazione 51 del 3 agosto 2015", quella che aveva deciso di affidare a Lario Reti Holding il servizio. L'Agcm stessa si è detta soddisfatta delle spiegazioni date dagli uffici provinciali e d'ambito il 9 dicembre e poi il 17 e 21 dicembre.

«La Provincia di Lecco ha dato chiarimenti in ordine all'idoneità della stessa per soddisfare i requisiti legali dell'affidamento», ha scritto l'Agcm alla Provincia stessa. Anna Mazzoleni, delegata provinciale al SII, ha commentato: «D'ora in poi si comincia a diradare la preoccupazione per tutto quanto è il campo strettamente giuridico e si comincia a operare concretamente e operativamente su ciò che è improcrastinabile e necessario, ovvero gli investimenti per migliorare la rete, diminuire la spesa energetica che è molto alta, affrontare il problema della depurazione andando ad affrontare anche i procedimenti sulle infrazioni per le situazioni che sussistono su Calco, Valle San Martino, Premana, Lecco». Zambetti e Simonetti, però, non sono stati affatto d'accordo: «Che l'Agcm non abbia fatto ricorso non vuol dire che l'affidamento sia legittimo. Né che abbia tutti i requisiti che la legge prevede. Per questo chiediamo che a tutela di tutti sia inserita nella delibera il fatto che, qualora nei prossimi vent'anni un cambio sul profilo dei soci o una cessione o acquisizione di quote di altre società di diritto pubblico, si preveda uno stop, o una decadenza dell'affidamento. O un nuovo passaggio in consiglio provinciale».

Mazzoleni ha ribadito che in questo caso il nuovo statuto già garantisce Lrh da sorprese. Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell'Ato di Lecco Paolo Negri.

Con l'affidamento ventennale a LRH ci si augura che il Servizio Idrico, e soprattutto le infrastrutture fognarie, possano ricevere le attenzioni necessarie a risolvere le molte criticità esistenti.

PRESENTAZIONE UFFICIALE DI COMOACQUA, IL NUOVO GESTORE DELLA PROVINCIA DI COMO

Un incontro con il Comune di Como, ACSM-AGAM e la Cisl per discutere del futuro a Como di beni primari quali **gas, acqua e gestione dei rifiuti**. E' quello che si è tenuto il 28 Ottobre a Palazzo Cernezzini e che si è aperto con l'introduzione dei relatori da parte di Gerardo Larghi, Segretario Generale della Cisl dei Laghi, Savina Marelli, Assessore al Personale e alle Partecipate del Comune di Como, e Giovanni Maria Orsenigo, Presidente di ACSM-AGAM.

Dopo una breve presentazione di ACSM-AGAM da parte di Marco Guggiari, moderatore dell'incontro, il Presidente Orsenigo ha iniziato illustrando l'assetto societario dell'azienda "Como Acqua" al fine di rendere comprensibile la complessità di questa realtà. "Dal momento del mio insediamento, abbiamo progettato un piano industriale quinquennale - ha commentato Orsenigo - dove si è definito il profilo degli investimenti e i campi d'azione della società. La nostra vita aziendale deve privilegiare gli interessi degli azionisti, ma il fatto



che tra essi ci siano dei comuni ci permette di avere un'attenzione particolare alle esigenze del territorio".

Como Acqua costituisce, ora solo formalmente, un sistema idrico integrato nel quale andranno a confluire in un polo unico tutte le società che si occupano della gestione dell'acqua in Provincia di Como. A questo proposito, l'assessore Savina Marelli sottolinea che: "Il nucleo iniziale della società Como Acqua sarà composto da dieci aziende totalmente pubbliche, che si occupano solo di reti idriche e che sono presenti unicamente sul territorio della nostra Provincia". "Sarà più facile anche per le Amministrazioni la gestione di questa partita perché si confronteranno con un unico interlocutore" afferma l'Assessore Marelli. "Un aumento delle tariffe sarà inevitabile - ha aggiunto Marelli - solo in que-

sto modo saranno possibili nuovi investimenti in questo settore che porteranno, a cascata, miglioramenti nell'erogazione dei servizi forniti e, possibilmente, favoriranno la creazione di nuovi posti di lavoro".

"Le società come la nostra - ha ribadito Orsenigo - stanno richiedendo al Governo una minore rigidità che ci permetta di disporre delle tariffe che agevolino migliori condizioni per gli investimenti". "L'appuntamento importante, inoltre, da segnare in calendario - aggiunge Orsenigo - è quello già fissato per il prossimo martedì, nel quale, di concerto con Comune e parti sociali, verrà affrontata la questione del passaggio dei lavoratori dalla nostra società alla entrante gestione di zi, società che ha ottenuto l'ap-

palto per la distribuzione del gas, e tutte le problematiche ad esso collegate."

"L'ACSM-AGAM non vive per se stessa e isolata, il cammino dell'integrazione con altre realtà è un percorso necessario - commenta Orsenigo - le città e le amministrazioni che partecipano nella nostra azienda ci propongono investimenti in funzione di sviluppare il

progetto della Smart City, che favorisce gli utenti con dispositivi digitali alla portata di tutti".

"La Smart City può essere declinata anche passando attraverso strumenti che già fanno parte della nostra vita quotidiana come i lampioni della luce, che potranno diventare utili dispositivi dai quali si potranno ricevere informazioni necessarie per fornire migliori servizi ai cittadini" ha continuato sullo stesso tema l'Assessore Marelli.

Nelle conclusioni, Gerardo Larghi ha ringraziato per la proficua occasione di confronto che ha permesso di ragionare su problemi complessi per cui non esistono semplici soluzioni: una via per raggiungerle è proprio rappresentata dal dialogo con le forze sociali presenti sul territorio.

BRIANZACQUE AL LAVORO SULLE RETI FOGNARIE E SUL DEPURATORE DI MONZA SAN ROCCO

Brianzacque, Gestore Unico per il Servizio Idrico Integrato nella Provincia di Monza e Brianza, ha realizzato negli scorsi mesi **diversi interventi di varia importanza nel campo delle infrastrutture fognarie**.

A Desio sono terminati ad inizio novembre i lavori per la costruzione della vasca volano di Via Caravaggio; quindi, sono stati installati gli impianti elettromeccanici di sollevamento delle acque, infine i collaudi tecnici. E a dicembre la tanto attesa vasca volano allo Spaccone di Desio è entrata in funzione mettendo definitivamente fine agli allagamenti nel quartiere, situato alla periferia sud della città. Nel frattempo ha preso il via la sistemazione dell'area sovrastante il parallelepipedo interrato ad

una profondità media di 6 metri e mezzo dal piano campagna per una lunghezza di 36 metri e una larghezza di 17. Sotto "contenitore" di reflui e di acque piovane, privo di alcun impatto visivo. Sopra, area fruibile dai cittadini e dai loro amici a "quattro zampe", così come indicato dall'Amministrazione Comunale di Desio.

L'infrastruttura, realizzata nel giro di un anno esatto senza disagi, è stata interamente finanziata da BrianzAcque, gestore unico del servizio idrico sul territorio, per un importo di spesa pari a 1 milione e 856 mila euro, come da quadro economico.

Il manufatto idraulico ha una capienza di 1.000 metri cubi di liquidi e sarà in grado di laminare le portate in arrivo dalla rete

fognaria scaricandole nel collettore di valle in quantitativi compatibili con la capacità idraulica della rete. Con l'entrata in esercizio della vasca volano, la vecchia e inadeguata stazione di sollevamento di via Caravaggio verrà dismessa.



Sono poi in fase avanzata i lavori per la realizzazione di una vasca di raccolta acque meteoriche nella frazione Ruginello, a nord di Vimercate. Completato lo scavo a cielo aperto per consentire l'alloggiamento della vasca, BrianzAcque ha dato il via alla posa del manufatto che verrà assemblato utilizzando moduli prefabbricati ad incastro in cemento armato.

La grande vasca verrà totalmente interrata nell'area a verde posta tra il cimitero di Ruginello e il parcheggio. Sarà lunga complessivamente circa 30 metri per una larghezza di 6 e una profondità di oltre 2 metri e mezzo. Potrà contenere circa 360 metri cubi d'acqua piovana, proteggendo pertanto la zona nord del quartiere, in particolare le abitazioni e le strade di via Indipendenza e via Diaz dagli allagamenti a scantinati e al quartiere che si verificano in concomitanza con temporali e acquazzoni di una certa intensità. L'acqua meteorica in eccesso, proveniente principalmente dalle vaste aree agricole poste più a Nord (Bernareggio e Sulbiate), grazie ad un sistema di griglie stradali trasversali, sarà accumulata in una nuova condotta fognaria (di lunghezza complessiva di circa 100 metri), realizzata appositamente per trasportare la pioggia all'interno del bacino. L'acqua di pioggia verrà trattenuta e rilasciata solo dopo il termine delle precipitazioni verso il collettore intercomunale di BrianzAcque.

La vasca di raccolta delle acque rappresenta sicuramente il rimedio più efficace per arginare il fenomeno delle frequenti esondazioni. Tuttavia, non è il solo. Sul lato destro della strada provinciale 3 - Via Goito prenderà forma un'area drenante con l'obiettivo specifico di incrementare la capacità di accumulo e smaltimento dell'invaso. Più nello specifico, all'interno della fascia verde esistente di circa 1.500 mq, tra la SP3 e la pista ciclo-pedonale Vimercate-Bernareggio, sarà scavata una buca fino ad una profondità massima di un metro e mezzo che verrà poi rinterrata con materiale ghiaioso per permettere il drenaggio dell'acqua di scorrimento stradale proveniente da nord. L'andamento del terreno verrà rimodellato in modo da realizzare un lieve avvallamento centrale e, a fine lavori, verrà seminato ed inerbato, come del resto tutte le aree manomesse per la realizzazione della vasca.

Il duplice intervento, elaborato dal settore progettazione e ora

in corso di realizzazione sotto la guida del comparto fognature di BrianzAcque, ha un costo complessivo di circa 200 mila euro, interamente finanziati dalla società che gestisce il ciclo idrico integrato sul territorio della Provincia di Monza e Brianza. I lavori si sono protratti fino alla fine del 2015.

E' partito invece a inizio dicembre il cantiere per la realizzazione di una vasca di accumulo delle acque concepita per difendere abitanti, case, box e cantine di via Puccini ad Agrate Brianza dai ripetuti allagamenti, che si verificano ogniqualvolta piove con una certa intensità. Fenomeni di una certa consistenza che colpiscono maggiormente i numeri civici situati nella parte più bassa della strada, caratterizzata da una pendenza da Nord verso Sud.

In concomitanza con forti precipitazioni meteoriche, il grande invaso sarà in grado di raccogliere e di trattenere le acque in eccesso per poi smaltirle nelle fognature solo dopo la cessazione di piogge e temporali. L'opera avrà una capienza di circa 400 metri cubi e sarà equipaggiata da un apposito impianto di sollevamento che, attraverso due pompe, ne renderà possibile lo svuotamento.

Per consentire l'alloggiamento della grande manufatto, è previsto uno scavo di 50 metri di lunghezza, 15 di larghezza fino ad una profondità di 3,80 metri. La vasca in cemento armato, verrà successivamente costruita assemblando moduli prefabbricati ad incastro. Secondo i calcoli eseguiti del settore progettazione infrastrutture di BrianzAcque, complessivamente verranno posati 45 elementi scatolari disposti su due file e collegati tra di loro da apposite aperture.

Secondo il cronoprogramma, i lavori si protrarranno per circa due mesi e mezzo. Il costo dell'intervento ammonta a quasi 408 mila euro. La vasca di raccolta delle acque non avrà alcun impatto visivo, in quanto l'area sovrastante il parallelepipedo verrà rinterrata e adibita a prato con piante a basso fusto.

Ad un anno dall'alluvione che ha colpito Arcore, si apre un ulteriore cantiere su una vasca volano progettata da BrianzAcque con il fondamentale contributo privato della famiglia Spinelli che ha messo a disposizione del comune a titolo gratuito l'area verde della proprietà Cascina Eugenio per poter realizzare la vasca di contenimento delle acque.

Il grande bacino ovale avrà una capacità di quasi 8.500 metri cubi e una profondità massima di 3,5 metri. Il costo totale dei lavori, che si svolgeranno indicativamente in 150 giorni, da metà dicembre al 12 maggio 2016, è di 768.654,06 euro: 638.766 euro, pari all'83% della somma, saranno pagati dal Comune di Arcore, mentre i rimanenti costi di 130 mila euro, pari al 17% saranno sostenuti dal Comune di Lesmo.

Brianzacque ha anche avviato alcuni interventi "di somma urgenza" in via Repubblica a Veduggio con Colzano lungo il fondo e le sponde della Roggia Peschiera per mettere in sicurezza l'area e scongiurare ulteriori fenomeni franosi e alluvionali.

Nel corso del tempo le correnti di piena lungo il corso d'acqua hanno causato l'erosione e il cedimento progressivo dell'alveo e la trasformazione delle sponde in scarpate instabili su cui era necessario intervenire. I lavori sono iniziati nei giorni scorsi e proseguiranno per altri tre mesi con un importo totale che ammonta a oltre 289 mila euro.

Gli interventi sono stati studiati e messi a punto dal settore progettazione aziendale con un'analisi dell'assetto idrogeologico,

geomorfologico e idrologico dei luoghi interessati dal cantiere. E finalmente a fine dicembre sono partiti anche i lavori al depuratore di Monza San Rocco. una postazione a San Rocco e una alla sede di Brianzacque in viale Fermi indicheranno i giorni che mancano al termine dei lavori di ammodernamento del depuratore di Monza. Il "cantiere che cambia il quartiere", inaugurato a fine 2015 nel corso di un open day, chiuderà i battenti nei primi mesi del 2017. In dodici mesi i tecnici della Severn Trent Italia di Desenzano del Garda copriranno le due vasche di sedimentazione primaria dei reflui con un intervento che richiederà un investimento di 4.596.574 euro. L'opera, assicurano gli esperti di Brianzacque, eliminerà quasi totalmente gli odori che si sprigionano dall'impianto che ogni giorno tratta 170.000 metri cubi di liquami. Contemporaneamente saranno al lavoro i dipendenti della Soteco spa di Santa Maria Capua Vetere che riqualificheranno le sedici vasche di ossidazione biologica applicando una tecnologia a fasi alternate che, oltre a fornire prestazioni migliori rispetto all'attuale, consentirà alla società pubblica che gestisce il depuratore di risparmiare sulla bolletta energetica. L'appalto, del valore di 3.668.850 euro, prevede la chiusura del cantiere nel giro di 600 giorni: qui, ovvero nel cuore della struttura, come nel resto del polo l'attività di

filtraggio dell'acqua non sarà interrotta. Il complesso, quindi, continuerà a ripulire gli scarichi fognari provenienti da 27 comuni della Provincia di Monza, da 4 del comasco e da 5 del lecchese che, una volta trattati, vengono immessi nel Lambro. Il depuratore di San Rocco, costruito negli anni Sessanta e ampliato negli anni Ottanta, è uno dei più grandi d'Italia e con una rete di 152 chilometri di collettori serve 650.000 abitanti e 350 aziende. I due interventi oltre a eliminare le esalazioni che ammorbano l'aria del quartiere, consentiranno a Brianzacque di rientrare nei nuovi parametri di depurazione degli scarichi fissati dalla Regione, che entreranno in vigore il 31 gennaio, e di evitare le relative sanzioni. L'adeguamento rappresenta l'ultima tappa dell'ammodernamento che dal 2009 al 2014 ha portato al rifacimento della sezione di trattamento dei fanghi primari e alla costruzione di una nuova sezione di trattamento degli stessi per una spesa complessiva attorno ai 20 milioni. L'inaugurazione del cantiere è stata anticipata di parecchi anni rispetto a quanto previsto dal Master plan originario: il cambio di direzione, grazie all'utilizzo di tecnologie più moderne, porterà al risparmio di circa 50 milioni.

A MELEGNANO CONCLUSI I LAVORI SULLA RETE FOGNARIA ED EVITATE SANZIONI EUROPEE

Il 14 ottobre 2015 sono **terminati dal gruppo CAP a Melegnano i complessi lavori sulla rete fognaria** che hanno consentito di evitare la comminazione di una sanzione comunitaria.

Il complesso intervento ben otto diversi lotti progettati dall'area tecnica del Gruppo CAP, per un investimento di tre milioni e 200 mila euro in meno di tre anni, si è reso necessario per risolvere la situazione della rete fognaria di Melegnano che in buona parte scaricava direttamente nelle rogge e nel fiume Lambro. Tanti i cantieri sul territorio comunale che dal 2012 hanno consentito di realizzare nuovi tratti di fognatura e nuovi collettori, di portare a termine la manutenzione straordinaria di tutta la fognatura, che oggi è a norma e rispettosa dell'ambiente.

Le due sponde del Fiume Lambro, via Montorfano, via Paganini, via Verdi, la zona del Borgo con le vie Calamandrei, San Gregorio Galli e Del Perdono, via delle Begonie e in via delle Rose, la roggia Spazzola con le vie XXIII Marzo, San Francesco, Monte Grappa e Predabissi, via Bozzini, via Frisi e via Medici, piazza IV Novembre, via Biggogero, via Martiri della Libertà e via Zuavi... è lunghissimo l'elenco delle vie del Comune di Melegnano che hanno visto cantieri aperti dal Gruppo CAP negli ultimi tre anni.

"La situazione delle fognature del comune di Melegnano era decisamente critica, e bisognava intervenire con grande urgenza, sia per tutelare la salute del fiume Lambro e dei molti corsi d'acqua superficiali presenti, sia per non incorrere in sanzioni molto onerose da parte dell'Europa" ha spiegato il Sindaco Vito Bellomo.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Gruppo CAP, Alessandro Russo: "E' davvero una bella notizia quando possiamo dire ai cittadini di Melegnano che oggi non rischiano più nessuna multa e che il loro ambiente è sicuramente più pulito. I lavori fatti a Melegnano rappresentano un fiore all'occhiello per Gruppo CAP. Si è trattato di un intervento complesso, che ha messo in campo investimenti e tecnologie innovative, proprio allo scopo di fare



presto e di creare meno disagi possibili agli abitanti. Una corsa contro il tempo, quella per risolvere le procedure di infrazione, che stiamo vincendo e che ci porterà al 31 dicembre 2015 a fare uscire l'intero territorio della città metropolitana dal rischio di sanzioni."

I lavori sono cominciati dall'eliminazione degli scarichi sulla sponda sinistra del fiume Lambro e dal collettamento degli scarichi fognari nelle vie del Borgo, una zona centrale e molto critica dal punto di vista dell'efficienza del sistema fognario, per poi passare alla sponda destra del fiume. Diversi interventi sono serviti poi per eliminare gli scarichi nella Roggia Spazzola; e infine si è realizzata l'estensione della rete fognaria lungo la sponda destra del fiume Lambro, nella zona in prossimità del ponte di via Frisi e in via Medici, che ha consentito, oltre all'eliminazione degli scarichi diretti sul fiume Lambro, l'eliminazione del traliccio metallico che attraversava il fiume Lambro per portare i reflui da una sponda all'altra. L'intervento ha infatti reso inutile questo percorso, consentendo di eliminare il traliccio, che creava pericolose interferenze con le possibili fasi di piena del fiume.

PULIZIE DEL LETTO DEL LAMBRO A MONZA

Monza, 15 dicembre 2015. Con gli stivali ai piedi, e rastrelli e sacchi in mano, un gruppetto di ragazzi si è messo all'opera per **ripulire dall'immondizia un tratto del Lambro che attraversa il centro di Monza**. Si tratta di un'iniziativa organizzata dai "Giovani padani" di Monza dopo aver osservato lo stato di degrado e la mancanza di pulizia che caratterizza il fiume monzese. Hanno preso sacchi neri, rastrelli e guanti. Si sono messi ai piedi degli stivali e sono scesi nel Lambro per ripulirlo dall'immondizia.

"E' molto triste - afferma Alberto Citossi, coordinatore dell'associazione - che il nostro fiume Lambro, che scorre nel centro storico, frequentato ogni giorno da numerosissimi cittadini e turisti, sia lasciato in questo stato pietoso".

"Da sempre la cura della nostra terra è una colonna portante del Movimento e come cittadini monzesi abbiamo sentito il dovere di fare qualcosa, di dare un piccolo contributo affinché il Lambro torni ad essere più vivibile" continua Citossi.

"È scandaloso, però, che chi di competenza fino ad ora non sia intervenuto per porre un limite ad una situazione ormai intollerabile: servizi necessari come quello della pulizia nel centro storico debbono essere garantiti a dovere" conclude il portavoce dell'associazione.

L'iniziativa ha permesso di ripulire il letto del fiume da bottiglie



di vetro, confezioni di plastica, sigarette, sacchetti, posate e rifiuti di ogni genere che gli incivili hanno abbandonato nell'area, compreso un sedile di un'auto.

"La pulizia di dicembre nel Lambro non sarà un episodio isolato, torneremo sicuramente nel letto del fiume per poter dare ancora il nostro contributo. È però molto importante che questo genere di iniziativa non sia lasciato esclusivamente alla libera iniziativa dei cittadini e chiediamo perciò che il Comune e gli Enti preposti si adoperino con maggior costanza nella pulizia e nella tutela del Fiume, aumentando i controlli e inasprendo anche le pene per gli incivili che inquinano e sporcano la nostra terra" ha aggiunto il coordinatore Alessandro Corbetta.

Un plauso a questi volontari che, come molti altri lungo l'asta del Lambro, hanno dato un essenziale contributo alla manutenzione del fiume brianzolo. Purtroppo gli enti competenti hanno poche risorse destinabili ufficialmente a queste iniziative, è per questo che il

contributo volontario è indispensabile ed anzi nel futuro dovrà crescere sempre di più per portare all'attenzione della cittadinanza che il benessere dei nostri fiumi deve passare da una presa di coscienza collettiva e da una altrettanto comune azione concreta di manutenzione, che va dal semplice rispetto preventivo del corso d'acqua fino alla sua cura a posteriori.

RELAMBRO VA ALL'UNIVERSITA' E SBARCA IN IRLANDA

RE Lambro si connette con la formazione universitaria e attraverso il corso di studi in Architettura Tecnologica e Ambientale del Politecnico di Milano prende vita uno scambio formativo con il progetto "Milano intorno al Lambro". Venerdì 9 ottobre infatti si è tenuta l'apertura del modulo formativo del Politecnico di Milano, all'interno del laboratorio di progettazione eco-urbanistica del corso, che lavorerà nell'ottica di coinvolgere gli studenti nella costruzione della "Comunità del Lambro".

Milano intorno al Lambro è il pilota Milanese del progetto Community Participation in Planning (CPIP <https://www.facebook.com/CommunityParticipationinPlanning...>).

CPIP è un progetto di collaborazione finanziato dal programma dell'UE Erasmus+ che si propone di esplorare come diverse comunità attive su un territorio possano essere coinvolte in modo significativo tanto nella pianificazione e progettazione di quel territorio che nella produzione di servizi locali.

Partner sono Politecnico di Milano, già partner del progetto RE Lambro, Community Places (Irlanda del Nord), Ulster University (Irlanda del Nord), Universidade de Aveiro (Portogallo).

Il progetto, avviato a giugno 2015, vuole coinvolgere alcune comunità nei processi decisionali in corso per territori o spazi urbani in cui tali comunità risiedono, operano e lavorano, in una prospettiva di collaborazione tra università, comunità e istitu-

zioni locali. Prevede il contributo di tre gruppi di studenti universitari nell'ambito di tre semestri consecutivi e uno scambio di esperienze tra le diverse comunità coinvolte nelle altre due città partecipanti Belfast (UK) e Aveiro (PT).

A Milano il progetto si concentrerà sulla porzione urbana del fiume Lambro con tre focus su Forlanini, Rubattino - Lambrate e Parco Lambro, zone interessanti per l'intero sviluppo del progetto di riquilificazione del Fiume Lambro metropolitano.

Potete trovare i prossimi aggiornamenti sulla pagina del progetto RE Lambro e sul sito web del progetto ERASMUS: <http://www.cpip-planningwithcommunities.eu>

al suo interno - MILANO INTORNO AL LAMBRO <http://www.cpip-planningwithcommunities.eu/2015/10/09/presentation-of-new-teaching-module-of-cpip-in-milan/> l'evento di lancio

<http://www.cpip-planningwithcommunities.eu/2015/10/09/presentation-of-new-teaching-module-of-cpip-in-milan/>

o il gruppo facebook

<https://www.facebook.com/groups/MilanoIntornoalLambro?fref=ts>

<http://www.cpip-planningwithcommunities.eu>

Le manifestazioni di interesse devono essere inviate a CPIPERASMUS@gmail.com.

Si può interagire con i partner del progetto anche attraverso il sito web o i social media (<https://www.facebook.com/groups/840747586003333/?fref=ts>).

Il progetto RE Lambro è stato quindi presentato a fine novembre alla Ulster University con ERASMUS+ "COMMUNITY PARTICIPATION IN PLANNING", progetto del Politecnico di Milano, Università di Aveiro e Università di Belfast.

Community Participation in Planning è un progetto di collaborazione internazionale tra istituti universitari che dura due anni (2015-2016) ed è finanziato dal nuovo programma Erasmus+ dell'Unione Europea



(UE).

Il progetto si propone di esplorare come diverse comunità (di interesse, di pratiche, di luogo) attive su un territorio possano essere coinvolte in modo significativo tanto nella pianificazione e progettazione di quel territorio quanto nel design e nella produzione di servizi locali.

Inoltre, il progetto, lavorando insieme alle comunità in tre diverse realtà europee -Milano (IT), Belfast (UK) e Aveiro (PT)-, mira a una riflessione su principi e metodologie di partecipazione delle comunità. Il Politecnico di Milano ha scelto il progetto RE Lambro come caso studio.

LAGO DI PUSIANO: SPORTIVI ED AMBIENTALISTI CHIEDONO MASSIMA TUTELA

Una petizione per la salvaguardia ambientale del lago di Pusiano. A promuoverla diverse associazioni che operano nel territorio: Canoa Club Bosisio Parini, Circolo Ambiente Ilaria Alpi, WWF Insubria, WWF Lecco, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta di Varenna. La presentazione della petizione è avvenuta venerdì 11 dicembre 2015 nel corso della serata dal titolo "Turismo sostenibile nel SIC Lago di Pusiano", tenutasi presso il Centro Studi G. Parini di Bosisio, che ha visto presenti una cinquantina di persone interessate alla tutela del lago.

Nel corso dell'incontro di Bosisio si è discusso dei valori ambientali del bacino del lago di Pusiano, ma anche dell'impatto di alcune attività turistiche che, seppur autorizzate, risultano in contrasto con lo stesso Piano di Gestione del SIC (Sito di Importanza Comunitaria).

Proprio per salvaguardare maggiormente il bacino del lago, le associazioni organizzatrici hanno promosso una raccolta firme dal titolo "Petizione per un turismo sostenibile nel SIC Lago di Pusiano", con cui si chiede alle Istituzioni preposte (in primis ai 7 comuni rivieraschi e al Parco Valle Lambro), di tutelare in maniera più attenta lo specchio d'acqua attraverso una regolamentazione più rigorosa delle attività turistiche insediate o insediabili.

Ecco alcuni stralci della petizione, in cui si chiede alle Istituzioni di:

- applicare in maniera più attenta e rigorosa gli obiettivi generali, specifici e prevalenti riportati nel Piano di Gestione del SIC Lago

di Pusiano soprattutto laddove si evidenzia la "promozione di modelli di turismo e di attività sportive sostenibili";
- evitare un eccessivo sviluppo turistico, al fine di preservare e valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale del lago;

- monitorare con maggiore puntualità ed efficacia coloro che, nel realizzare la propria attività, attuano interventi, opere e/o azioni difformi al Piano di Gestione del SIC Lago di Pusiano, sanzionando, per quanto di competenza, eventuali interventi passibili di ammenda.

È possibile firmare la petizione presso le sedi delle associazioni promotrici o presso i banchetti che verranno allestiti nei prossimi mesi (che verranno comunicati in seguito). Per chi è impossibilitato a recarsi presso i sodalizi, è comunque possibile fin da ora scrivere all'email siclagopusiano@gmail.com, comunicando nome, cognome, indirizzo e sottoscrizione della petizione.

Le firme raccolte verranno poi consegnate nei primi mesi del 2016 ai Sindaci dei Comuni rivieraschi, al Parco Valle del Lambro, all'Autorità

di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, alle Province di Como e di Lecco, alla Regione Lombardia.

L'auspicio delle associazioni ambientaliste è che d'ora in avanti la gestione delle attività turistiche nell'area del lago di Pusiano, sia più rispettosa delle norme, peraltro già esistenti, di salvaguardia ambientale.



LIFE+ LAMBROVIVO: ULTIMI PREPARATIVI PER LA PARTENZA DEI LAVORI NEL 2016

Il 2015 è terminato con le **procedure propedeutiche all'aggiudicazione definitiva degli appalti** per quasi tutti i lavori compresi nel progetto LIFE. Vediamo meglio nel dettaglio i singoli stati di avanzamento ed il cronoprogramma di previsione.

Azione B2 - Merone. Per quanto riguarda i lavori sono state esperite le procedure per la valutazione delle offerte in due sedute, il 14 settembre ed il 5 novembre. Al termine di queste è risultata aggiudicataria in maniera provvisoria l'impresa Di Piazza Vante srl di Prato Carnico (UD) che aveva presentato la migliore offerta di ribasso nella misura del 29,44 %, con una risultanza di lavori aggiudicati in € 1.044.516,86 oltre a € 32.606,77 per oneri della sicurezza, pari ad € 1.077.123,63 complessivi. A seguito della aggiudicazione provvisoria sono state effettuate le verifiche amministrative che si concluderanno nel mese di Gennaio 2016.

Di pari passo procedeva anche l'aggiudicazione dell'incarico di Direzione dei Lavori e Coordinamento della Sicurezza che diveniva definitivo l'11 novembre a favore dell'offerente Aequa Engineering s.r.l. di Spinea (VE), che aveva presentato la migliore offerta di ribasso sul prezzo del 60,10 % sul prezzo posto a base di gara con risultanza di € 29.746,07 oltre oneri previdenziali 4% e iva 22%, per un totale complessivo di € 37.741,81.

L'inizio dei lavori è ora previsto per il mese di Aprile 2016.

Azione B2 - Nibionno. Il 14 Ottobre sono stati aggiudicati in forma definitiva i lavori all'impresa Deltambiente Soc. Coop. Agr. Di Ravenna, che ha offerto un ribasso del 29,278 % con risultanza dei lavori aggiudicati in € 225.204,05 oltre a € 13.000,00 per oneri della sicurezza, pari a € 238.204,05 complessivi oltre iva.

L'inizio dei lavori è ora previsto per il mese di Marzo 2016.

Azioni B4-B5-B6. Il 1 ottobre si è tenuta l'ultima seduta di gara

dalla quale è uscita aggiudicataria in maniera provvisoria l'Associazione Temporanea di Impresa Adriacos srl Nagostinis srl - B.B. Service srl che ha offerto il ribasso del 29,54 % sul prezzo posto a base di gara con una risultanza di lavori aggiudicati, comprensiva dell'importo previsto per la progettazione esecutiva, in € 1.025.381,02 oltre a € 12.000,00 per oneri della sicurezza, pari ad € 1.037.381,02 complessivi oltre iva di legge. L'aggiudicazione definitiva è prevista per il mese di Gennaio 2016, mentre l'inizio dei lavori è spostato al mese di Maggio 2016.

Azione B7. Il 15 ed il 21 Dicembre si sono tenute la seconda e la terza seduta di gara per la valutazione delle offerte pervenute a seguito delle quali è stata dichiarata l'aggiudicazione provvisoria della gara all'impresa Costruzioni Cerri srl di Talamona (SO) che ha offerto il ribasso del 29,21 % sul prezzo posto a base di gara con una risultanza di lavori aggiudicati in € 139.945,51 oltre a € 5.930,73 per oneri della sicurezza, pari ad € 145.876,24 complessivi oltre iva di legge. L'aggiudicazione definitiva avverrà nel mese di Gennaio 2016 e l'inizio dei lavori è stimato per Aprile 2016.

Divulgazione. Ad inizio novembre è stato affidato l'incarico per la posa dei cartelli divulgativi sulle aree di intervento, per un totale di 7 bacheche informative. La posa effettiva è avvenuta nello stesso mese di novembre.

Monitoraggio. Sono stati effettuati gli ultimi monitoraggi della qualità delle acque e degli habitat relativi alla condizione ante-operam. Sono attese per le prime settimane del 2016 le risultanze di queste indagini che verranno sintetizzate nella relazione annuale di monitoraggio del 2015. Nel 2016 i monitoraggi verranno sospesi in concomitanza con l'esecuzione dei lavori per essere poi ripresi alla fine di questi per valutare la situazione post-operam.

UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

In questo numero ci occupiamo di un progetto spagnolo presentato nel 2008: **AQUAVAL - Sustainable Urban Water Management Plans, promoting SUDS and considering Climate Change, in the Province of Valencia (LIFE08 ENV/E/000099).**

Le acque reflue della città di Xativa sfiorano frequentemente dal sistema fognario misto del Comune, data l'incapacità dell'impianto di trattamento delle acque reflue a far fronte a grandi volumi d'acqua durante i periodi di forti piogge. Gli sfiori confluiscono direttamente nel fiume Albaida, deteriorandone la qualità delle acque e minacciando lo stato ecologico del fiume. Un problema simile si verifica nel comune di Benaguasil dove la fonte di criticità è data dai troppi pieni che scaricano nel fiume Turia. Uno studio condotto nel 2007 ha rilevato che lo stato di entrambi i fiumi era scadente, con carenze di ossigeno disciolto e consistenti impatti ambientali sulla vegetazione fluviale. Inoltre è stata rilevata anche la presenza di elevate concentrazioni di alcune sostanze chimiche contenute nella direttiva quadro sulle acque (2000/60 / CE).

Il progetto AQUAVAL ha introdotto l'uso di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) nei comuni di Xativa e Benaguasil nella

provincia di Valencia. In tal modo il progetto ha affrontato con un approccio più coerente e integrato la gestione delle acque



piovane urbane in queste città, e ha dimostrato come le tecniche potrebbero essere applicate in altre regioni del Sud del Mediterraneo, dove l'approccio SUDS è relativamente sconosciuto. AQUAVAL ha promosso una vasta gamma di tecnologie SUDS scientificamente verificate ed esteso il loro impiego ad altre regioni in Spagna con la collaborazione di esperti SUDS presso l'Università di Abertay Dundee (UK). Il progetto ha anche operato per coordinare gli sforzi nell'attuazione di misure da parte degli organi di amministrazione, di aziende private, università, organizzazioni non-profit e il pubblico in generale.

Il progetto ha presentato con successo soluzioni nell'indirizzare il deflusso dalle aree drenate che prima comportavano danni ambientali scaricando sostanze inquinanti e inducendo fenomeni di dissesto a causa dei flussi impulsivi. I sei siti dimostrativi del progetto collocati tra Xativa e Benaguasil, hanno dimostrato la validità di queste soluzioni sostenibili anche per le regioni del Sud Europa. Un ulteriore risultato di questo progetto è stato la stesura di protocolli per la gestione innovativa e sostenibile delle acque piovane a scala urbana nei comuni del Mediterraneo.

Il progetto ha dimostrato il valore di SUDS nella riduzione del



consumo di energia elettrica, e quindi le emissioni di CO₂, attraverso la gestione delle acque stradali e sugli edifici (ad esempio tetti verdi). Le strutture per la gestione delle acque pulite e di quelle reflue sono le più grandi e a più alta intensità energetica gestite dai governi locali, rappresentando fino al 35% del consumo energetico comunale. I SUDS possono ridurre il consumo di energia, ad esempio, riducendo l'afflusso dell'acqua piovana in fognatura e quindi il consumo di energia per il trattamento e pompaggio di acque reflue; possono ridurre le "isole di calore" locali attraverso l'ombreggiatura delle superfici di costruzione per diminuire il raffreddamento e la domanda di riscaldamento;



e si può ottenere un risparmio sul consumo di acqua potabile utilizzando acqua piovana per l'irrigazione del verde pubblico e la pulizia delle strade.

I risultati di Aquaval supportano l'applicazione urbana dei SUDS nei piani di gestione degli eventi meteorici estremi e nelle politiche urbane in genere sull'acqua. Nel medio-lungo periodo questo consentirà di diminuire il numero di sfioratori e la contaminazione che questi inducono nei fiumi. Come dimostrato dai risultati ottenuti mettere in sinergia gli enti privati con le amministrazioni pubbliche nella diffusione delle tecnologie e dell'approccio dei SUDS (ad esempio come beneficiari e cofinanziatori) è stata una metodologia di grande successo; in questo modo anche l'acqua piovana è stata inclusa nelle risorse idriche e nelle politiche di pianificazione territoriale.

È importante sottolineare che il progetto AQUAVAL ed il suo approccio ai SUDS è stato esplicitamente supportato dalla politica regionale, in particolare dalla normativa regionale sulle alluvioni PATRICOVA (novembre 2013). Questa normativa è stata accompagnata da una relazione che ha presentato il progetto AQUAVAL come un buon esempio di SUDS. Il regolamento precisa che, per quanto riguarda la gestione delle acque piovane: "verrà promosso l'uso di SUDS in tutti i comuni all'interno della Regione di Valencia".

Il progetto ha contribuito anche a sensibilizzare l'opinione pubblica, con alcuni dei siti SUDS pilota scelti per la loro accessibilità e valore educativo. Pannelli informativi sono stati apposti per spiegare i vantaggi dell'approccio SUDS e sono state organizzate visite in loco.

Ulteriori informazioni si possono trovare ai seguenti recapiti:

Sito web: <http://www.aquavalproject.eu/>

Email: vicesecretario@ayto-xativa.es

LA REDAZIONE

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Via Cascina Boffalora, 10
20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

gnalare contattateci via mail all'indirizzo:

stefano.mina@parcovallelambro.it

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.

Vi segnaliamo che **a partire dal 2016 la newsletter sarà distribuita con cadenza quadrimestrale** e non più trimestrale.

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da se-